

MUSICA PER LA LITURGIA

di CHIARA BERTOGLIO



Il Miserere

Il *Miserere* (Salmo 50 [51]) è forse il più celebre di tutti i Salmi del Salterio. Si può dire che sia entrato a far parte della cultura in senso lato, uscendo al di fuori dell'ambito propriamente religioso. Nella *Divina Commedia* lo sentiamo risuonare diverse volte: per tre volte è cantato (*Purgatorio* 5,23-24; 23,11; *Paradiso* 32,12, comprendendo anche il *Labia mea Domine*, che apre la seconda metà del Salmo), mentre, com'è noto, *l'incipit* del Salmo, il "miserere" vero e proprio, è citato una volta per cantica (la prima volta, però, nell'*Inferno*, non è cantato).

Effettivamente, le versioni musicali non si contano, e questo a causa sia della bellezza del testo, sia della sua rilevanza per la vita di ogni cristiano, sia dell'ampio uso liturgico che di questo Salmo viene proposto, anche in occasioni particolarmente solenni dell'anno liturgico (come il mercoledì delle Ceneri o la liturgia delle esequie).

Il testo costituisce un'amplificazione poetica della breve invocazione di perdono che troviamo nella cronaca narrata nel secondo libro di Samuele (2 Sam 12,11ss): dopo il peccato di Davide con Betsabea e l'assassinio di Uria, il profeta Natan rimprovera duramente il re e gli minaccia gravi castighi divini. Davide rientra in sé stesso e dice a Natan: «Ho peccato contro il Signore». Questa brevissima ammissione e confessione di colpa gli è sufficiente per ottenere il perdono di Dio; nel libro dei Salmi, tuttavia, essa prende la forma ben più articolata, compiuta e toccante, di uno dei Salmi più coinvolgenti e indimenticabili dell'intera raccolta.

Numerosissimi fra i più grandi compositori della storia della musica occidentale ne hanno proposto commoventi versioni musicali; oggi ne considereremo una piccola scelta, invitando naturalmente i lettori ad approfondire con altri ascolti.

IL MISERERE DI ALLEGRI

Forse il più celebre dei *Miserere* in musica è anche quello che ha la storia più inusuale, e quello composto da uno dei compositori meno noti fra coloro che hanno raggiunto l'immortalità della fama. Ne è autore infatti Gregorio Allegri, sacerdote, cantore e compo-



Natan rimprovera re Davide dopo che questi ha peccato con Betsabea

sitore vissuto a cavallo tra Cinquecento e Seicento. Dopo un periodo a Fermo, nelle Marche, tornò a stabilirsi nella natia Roma, dove fu assunto dapprima a Santo Spirito in Saxia, e quindi nella Cappella Sistina, il coro papale.

Apprezzato come compositore, creò numerose opere per la liturgia, la più nota delle quali è certamente il *Miserere* a nove voci, in due cori, scritto nel 1638 (<http://y2u.be/IX-1zicNRLmY>). Ogni anno, la cappella pontificia ne proponeva l'esecuzione per ben due volte nella Settimana Santa (il mercoledì e il venerdì); tale tradizione rimase in uso per lunghi secoli, fino al 1870. La relativa frequenza d'uso e l'impressionante stabilità nel repertorio rivelano l'importanza che questa composizione aveva nel repertorio e nella prassi liturgica della Cappella papale; a sancire la celebrità perenne di questo brano, tuttavia, furono anche una serie di circostanze che non hanno moltissimo a che vedere con le qualità musicali vere e proprie, ma che hanno contribuito a farlo entrare nella leggenda.

Si tratta infatti di un brano relativamente semplice nella sua scrittura e struttura, che fa uso del *falsobordone* – una tecnica compositiva che permette di creare composizioni polifoniche in modo pratico e agile, sostanzialmente armonizzando una melodia (che può



Concerto all'interno della Cappella Sistina

sodio narrato orgogliosamente dal padre Leopold in una lettera alla moglie. Secondo Leopold, Wolfgang, conscio della presunta scomunica comminata a chi avesse copiato il *Miserere* di Allegri, sarebbe riuscito a trascriverlo perfettamente, a memoria, basandosi sull'ascolto che ne aveva fatto durante le funzioni liturgiche della Settimana Santa. Se l'attendibilità di un padre giustamente fiero del proprio

essere quella gregoriana di un canto piano dato) e senza nemmeno la necessità obbligatoria di scriverne le parti in dettaglio. Le sezioni in falsobordone, secondo la prassi dell'epoca, venivano eseguite alternativamente (*alternatim*) con versetti enunciati in semplice canto piano. In conformità al tempo liturgico della Settimana Santa, questa sobrietà era considerata appropriata allo stile penitenziale delle celebrazioni.

Ciononostante, per questo brano (come per molti altri, meno documentati), invalse l'uso di creare delle ornamentazioni che arricchissero la scarna e sobria tessitura dell'originale. Si trattava di ornamentazioni che venivano considerate come un appannaggio esclusivo della Sistina, tanto che nacque una leggenda secondo cui chi avesse copiato la partitura di Allegri con le ornamentazioni della Sistina sarebbe stato passibile di scomunica. Tale decreto, attribuito a Urbano VIII, in realtà non è mai stato trovato, per cui quasi certamente si tratta di una leggenda; come tutte le leggende, tuttavia, contiene un fondo di verità, a testimonianza della cura gelosa con cui si custodiva questa prassi esecutiva, e, soprattutto, di quanto la tradizione performativa fosse importante (almeno quanto il "testo" scritto stesso) per l'identità di una composizione.

Nel Settecento, la composizione di Allegri venne modificata dai cantori sistini, rendendola più spettacolare tramite la trasposizione della parte di un tenore all'ottava sopra, rendendola cioè soprano; anche le ornamentazioni si fecero più elaborate. Fu probabilmente in questa forma che il *Miserere* venne ascoltato da un Mozart quattordicenne, all'epoca del suo viaggio in Italia nel 1770, in un epi-

pro dotatissimo figliolo non è a prova di bomba, appartiene certamente alla mitologia musicale l'idea che la prima pubblicazione a stampa della partitura, nel 1771 a Londra, si sia basata sulla trascrizione mozartiana, "trafugata" alla Sistina in questo modo rocambolesco. In realtà, all'epoca della pubblicazione londinese, il *Miserere* era già stato eseguito a Londra, per cui si trattava di una composizione in certa misura già nota.

Sia nella versione originale seicentesca, sia in quella settecentesca, tuttavia, non troviamo alcuna traccia dell'elemento più immediatamente riconoscibile del *Miserere* di Allegri come lo conosciamo oggi, ossia l'etereo e siderale do acuto intonato dai soprani, sfiorando una tessitura sovracuta che rarissimamente si riscontra nelle composizioni corali. Si tratta di un do acuto che invariabilmente dà la pelle d'oca agli ascoltatori, e che costituisce uno dei tratti più drammatici e impressionanti della composizione di Allegri. Solo che... non si tratta di un'idea di Allegri! Anzi, per la precisione non è l'"idea" di nessuno, perché è frutto di un puro e semplice errore.

Nel 1880, infatti, il redattore di un articolo sulla famosa enciclopedia *Grove* della musica riportò il testo del *Miserere* di Allegri in modo che definire impreciso è un eufemismo. L'autore creò infatti un collage del tutto infondato tra fonti diverse, che, oltretutto, non vennero nemmeno comprese nel loro vero significato. Di queste faceva parte un'altra trascrizione "a orecchio", operata da un altro genio della storia della musica, Felix Mendelssohn, la cui versione venne inserita dal musicologo nel punto sbagliato e in una tonalità errata. È davvero significativo e stupefacente, perciò, che

una serie di errori musicologici piuttosto imperdonabili abbiano portato a uno stravolgimento della partitura di Allegri che, tuttavia, anziché minarne la bellezza, di fatto la esalta al di là delle intenzioni stesse dell'autore, e ne ha sancito la fortuna perenne.

MOZART, *MISERERE* KV 85

Se l'aneddoto sulla trascrizione mozartiana del *Miserere* di Allegri è probabilmente in gran parte la narrazione generosa di un padre entusiasta, è innegabile che proprio nel 1770 Mozart abbia vissuto, in Italia, esperienze musicali destinate a segnarlo profondamente. Di esse facevano parte integrante gli studi che condusse, durante tutta l'estate, con il leggendario padre Martini di Bologna, frate francescano di eccezionale cultura e sapienza compositiva, sotto la cui guida Mozart si impadronì dei segreti del contrappunto e della polifonia ecclesiastica nello stile detto "severo". Alle lezioni di Martini, e probabilmente anche all'esperienza del *Miserere* di Allegri alla Sistina, dobbiamo probabilmente la composizione del *Miserere* KV 85 di Mozart (http://y2u.be/_Pxq-QOU1v0). Si tratta di un brano insolitamente sobrio e severo per un musicista ancora giovanissimo, la cui produzione sacra, fino ad allora, era stata segnata dallo stile concertante, brillante e tutto sommato frivolo (sebbene non privo di fascino) che vigeva a Salisburgo, sede di un arcivescovo-principe che spesso tendeva a privilegiare l'aspetto politico e di corte rispetto a quello genuinamente religioso.

Qui, Mozart sembra ansioso di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, creando una versione che va, ovviamente, ben oltre le ca-

ratteristiche di un compito giovanile eseguito con diligenza, e assurge viceversa a espressione di una profonda esperienza spirituale. Infatti, ciò a cui Mozart rinuncia in termini di immediato sentimentalismo risulta abbondantemente recuperato nel segno di una riflessione intensa, e veicolata da un linguaggio appropriato e sobrio.

MACMILLAN, *MISERERE*

Per l'ultima versione che proponiamo oggi, ci rivolgiamo alla creazione di un compositore contemporaneo e vivente, James MacMillan, considerato fra i più importanti oggi attivi, e fra le figure di riferimento a livello internazionale per quanto riguarda la musica sacra. Profondamente credente, MacMillan è membro del Terz'Ordine Domenicano, e la sua produzione è pervasa di spiritualità, sia nelle composizioni esplicitamente destinate al culto, sia in quelle apparentemente profane. Il suo *Miserere* (http://y2u.be/st2E_uhy5Mo), eseguito in prima mondiale nell'agosto 2009, è dedicato al fondatore dell'ensemble vocale *The Sixteen*, Harry Christophers.

L'itinerario del Salmo dall'assorta contemplazione della colpa del penitente alla gioiosa esultanza per la misericordia di Dio è fedelmente rispecchiato dalla composizione di MacMillan, nel cui stile converge l'esperienza della polifonia rinascimentale (quella da cui sorge anche il *Miserere* di Allegri e, sebbene più a distanza, quello di Mozart), ma anche qualche elemento della musica tradizionale della Scozia, Paese di cui MacMillan è orgoglioso cittadino. Questa commistione di stili porta vivacità e originalità alla musica, pur risultando ben amalgamata e coerente grazie alla personalità del compositore.

Queste tre versioni, nella loro diversità, offrono uno spaccato e un assaggio di quello che si può scoprire andando a cercare altre realizzazioni musicali del *Miserere*; tutte potranno arricchire la nostra esperienza del sacro, e aiutarci a vivere, nella bellezza, quell'itinerario di conversione a cui il Salmo 50 ci invita.

